

IL SOLE 24 ORE

28 Ottobre 2009

Private equity. Soci in movimento: Giancarlo Folco sale al 3,81%

Mandarin acquista il 6,7% di Ima

Mandarin Capital Partners, fondo di private equity controllato da China Development Bank, China Exim Bank e partecipato da **Intesa Sanpaolo**, acquisterà il 6,745% del capitale Ima. In tutto sono 2,3 milioni di azioni al prezzo di 14,5 euro ciascuna (ieri il titolo ha chiuso a 12,95 in crescita dello 0,4%) cedute da alcuni degli attuali soci: tra questi anche alcuni amministratori della società come Alberto e Gianluca Vacchi, Andrea Malagoli e Luca Poggi. Il fondo Mandarin potrà acquistare in se-

guito da Gy Finanziaria (Gianluca Vacchi) altre 350mila azioni allo stesso prezzo.

Tra i venditori non figurano Gierre e Folco Finanziaria, società che fanno capo a Giancarlo Folco, che proprio qualche giorno fa ha raddoppiato la sua quota portandola al 3,81%. Folco, oltre ad essere amministratore indipendente di Ima, è anche uno dei soci importanti della Banca popolare di Vicenza e in passato è stato consigliere dell'Antonveneta.

Di solito, quando in una azien-

da quotata entra un fondo di private equity, non si può escludere l'eventualità di un delisting. Tanto più che il flottante è ormai piuttosto scarso, visto che solo tra Lopam Fin della famiglia Vacchi (7,5%), Gianluca Vacchi (4,1%) e Folco si raggiunge il 79% del capitale. E le voci, quelle che insistono sul delisting e conseguente Opa residuale, sostengono che esistono altri importanti pacchetti di titoli parcheggiati presso qualche istituzione finanziaria. «Non c'è assolutamente alcuna volontà di

uscire dalla Borsa», replica deciso Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato della società emiliana. Magari fra qualche mese, come suggeriscono le voci? «Assolutamente no», ribadisce.

Vacchi sottolinea come sia strategica questa alleanza con Mandarin (di cui Ima è piccolo socio), perché permette di espandere l'attività in Cina (dove Ima già possiede due aziende che producono macchine per la liofilizzazione e la confezione di prodotti farmaceutici). «Se guardiamo alla Cina, è solo perché là esiste e cresce un mercato enorme», spiega Vacchi, precisando che l'espansione non sarà a scapito della produzione italiana.

W. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA